

Recenti pubblicazioni del *Corriere della Sera*, che cito sebbene appartenente ad avversa parte, descrivono in modo impressionante i pericoli di un avviamento di masse di nostri emigranti nel Brasile; e noi non possiamo omettere di considerare quel « sepolcro di vivi » — descritto con tanta efficacia dal collega Madia — perchè non potremmo permettere che si rinnovi l'angoscioso episodio dei 330 chilometri di ferrovie brasiliane, nelle quali almeno 19 mila operai italiani perirono durante la lavorazione del tronco; nè potremmo desiderare che carne italiana sia venduta come mercanzia o ceduta a chi, fatalmente, dovesse ridurla in soggezione dell'ingordo e inumano *fazendeiro*, soggezione peggiore della schiavitù!

A giustificare questa umana preoccupazione, basta ricordare che è appena del 13 ottobre dell'anno scorso l'apparizione di un avviso economico-commerciale, tra gli annunci del giornale brasiliano *O Estado de S. Paulo*, nel quale un certo Ferreira da Rosa, proprietario di una fazenda a Batataes, faceva una offerta di cessione di 26 famiglie al migliore offerente, con le seguenti parole:

« Persona seria cede 26 famiglie di prima qualità, gente di campagna che arriverà tra breve a S. Paulo, mediante combinazione con contratto. Trattasi dalle 15 alle 17 in via da Quitanda A, 3° piano, sala 12 ».

La nostra Colonia, laggiù, deve essere certamente rimasta male, se un nostro connazionale trovò modo di parlare col *fazendeiro* speculatore, e se questi affermò che aveva ingaggiato le 26 famiglie per sè, di non averne più bisogno e di essere disposto a cederle per 30 *contos de reis* (170 mila lire italiane); se disse pure, che gli costavano già 14 *contos*; e se aggiunse, testualmente, che, quanto alle modalità di pagamento: « Contratto regolare presso notaio e pagamento di 5 *contos di reis*; il resto all'atto della consegna della mercanzia »!

Le 26 famiglie, delle quali il Ferreira aveva in possesso i certificati di stato civile, erano tutte del circondario di Rovigo. Esse sarebbero dovute arrivare fra il 30 ottobre e l'8 novembre.

Fortunatamente, però, il nostro Commissariato generale — come risulta dal *Bollettino dell'emigrazione* — accertò in tempo le cose e poté impedire l'arruolamento clandestino.

Ma, si dirà, l'Italia può bene seguire la via dei trattati e garantire con essi i propri figli.

Ma è da credere, o colleghi, alla efficacia pratica di questi trattati? E quali garanzie

effettive e reali darebbero essi, date le attuali condizioni del Brasile? La buona volontà e la buona fede del Governo brasiliano, che non vogliamo mettere menomamente in dubbio, al momento della necessaria applicazione dei patti in favore degli emigrati, saprebbero spezzare la resistenza dei *fazendeiri*?

Questi di fatto esercitano, nell'interno delle loro aziende, poteri illimitati, che hanno origine e caratteri quasi feudali, e contro di essi s'infrangerebbe, forse, la stessa sovranità dello Stato! E allora, se questa è ancora la condizione sociale del Brasile, conviene dar corso alla proposta del trattato speciale con lo Stato di S. Paulo?

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. La conclusione di quell'accordo è stata rinviata. Ella sa benissimo che da due anni l'emigrazione al Brasile è praticamente sospesa. Bastò che io vedessi certe fotografie di coloni italiani colpiti da tracoma per avere un senso di orrore e per rimanere assai dubbioso prima di dare qualsiasi autorizzazione all'emigrazione per il Brasile fino a quando le cose non siano completamente chiarite, perchè non vogliamo vendere degli italiani. (*Applausi*).

ARMATO. Voi, onorevole Mussolini, avete tutti gli elementi; e noi abbiamo fiducia nelle vostre risoluzioni.

Non stabilire all'emigrazione nel Brasile divieti legali, sta bene; ma incoraggiarla, no! Se un incoraggiamento si vuol tentare, dovrebbe essere quello di indurre i nostri industriali ed organismi barcari ad acquistare (se ne sia possibile l'organizzazione) quei terreni, che negli ultimi anni, per la crisi determinatasi, venivano ceduti a basso prezzo, e ancora oggi, forse, offrono in qualche punto possibilità di un utile e redditizio impiego di capitali. Mi appello alla opinione, fra le tante, di un nostro funzionario, il console Grazzi, che l'ha esposta in *Politica*, la nota rivista del Coppola.

L'energico intervento tutelare del Commissariato, mi richiama, a proposito del Brasile, ad un altro importante oggetto, sul quale è opportuno che sia spiegato l'interessamento vigile e tempestivo del Governo: alludo alla questione delle riparazioni dei considerevoli danni patiti dai nostri connazionali, durante la insurrezione a San Paulo e da quel Governo federale ora sedata.

MUSSOLINI, *Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Pendono trattative.

ARMATO. L'ammontare di quei danni è cospicuo: si calcolano ad oltre 150 milioni.